

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purchè firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale
— Le lettere non affrancate si respingono
Ogni numero Cent. 10

La Gazzetta d'Acqui

(Costa Corrente nella Posta)

Durante la crisi della carta il Giornale esce il 1° e 3° sabato di ogni mese.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 9, — 7,30 — Savona 13,40 — 18,55 — Asti 7,41 — Genova 6,15 — 19,—
ARRIVI: da Alessandria 18,50 — Savona 7,22 — 12,44 — Asti 18,43 — Genova 7,25 — 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaghi e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 7 alle 22. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — La Banca Italiana di Sconto dalle 10 alle 18 — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 16, giorni feriali e dalle 8 alle 12 giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario, Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Date denaro alla Patria

E' inutile ripetere che si vincerà resistendo, e che *resistere* suona moltiplicare, fino al sacrificio della vita e delle sostanze domestiche, tutte le energie, ogni mezzo più acconcio a renderci saldi contro le nemiche offese ed a temprarci, pur nelle opere di pace, ai rigori inesauribili della guerra.

Ed eccoci pronti di nuovo al grande appello della Patria; la quale non ci chiama ad opere magnanime, ma vuol riaccesa la nostra fede in lei, vuole che crediamo in lei: *credito* sta con *credere*. Essa ha più volte, e non invano, implorato i soccorsi de' suoi figli amorosi; ed ha accettato con giubilo tutto quello che le veniva offerto: dalla coperta di lana alla croce episcopale: ora, la grande mendica ci tende un'altra volta l'augusta sua mano per ottenere, non solo dai facoltosi, ma anche dagli umili possidenti, novella copia di denaro, che, mentre servirà di necessario ricalzo all'attenuato erario, riuscirà di vantaggio non lieve a chi vorrà sovvenirla.

Se gl'Italiani hanno ravvalorato, prima d'oggi, con prestito generoso, il Tesoro della Patria rifiorire di speranze fra i teneri allori ed i trofei alzati a vergogna del nemico; con più ragione, ora che il nostro *Esercito sublime*, a malgrado di sì larga messe di vittorie, è accorso, in un giorno di sventura, a difendere gli atri della terra natale, debbono profondere i loro tesori per riconoscere gli olocausti infiniti che hanno per ara le vette dell'Alpi; per sostenere sul violato confine una siepe impenetrabile di spade: per rendere men disagiate le condizioni interne del Paese.

Il nostro soccorso non richiede veramente che un'opera lieve; mentre di molta considerazione riusciranno i previsti vantaggi. Il denaro non può essere investito con maggior sicurezza; tanta è la fede

che abbiamo e dobbiamo avere nella solidità del credito nostro; si eviteranno nuove emissioni di cartamoneta; non si vedrà scemare il valore dei beni stabili, se anche i proprietari di case e di campi terranno nel debito conto l'occasione, a lor favorevole del prestito odierno. Ove però questo non ascenda alla somma necessariamente richiesta, dovremo sottoporci a prestiti forzati, ad aumenti d'imposte, ad una condizione finanziaria ed economica più opprimente di giorno in giorno.

Consideriamo che i nemici, i quali odiano cordialmente noi ed ogni nostra manifestazione della nostra attività, hanno gli occhi rivolti alle opere nostre: essi, sempre pronti al dileggio ed allo scherno, rideranno nel vederci diffidare di noi stessi, mentre nutriamo tanta fiducia negli stranieri; e guai a quel popolo che non ha più fede nelle proprie forze!

Cesserà (così piaccia a Dio) la guerra, ma i giorni che terranno dietro all'immane burrasca ci si schiereranno dinanzi, economicamente, più tremendi ancora; e l'animo affranto sdegherà di sopportarli; mentre, favorendo, fin d'ora, la Patria con un prestito *che è pure nostro privato emolumento*, affretteremo l'alba di quel giorno rosato, in cui, cinta la testa d'olivo, inneggeremo alla *più grande Italia* ricca di messi e di vino generoso, rispettata da tutte le genti qual madre e maestra del mondo.

La solidarietà nel Prestito

In un giornale milanese si legge, a proposito della « quinta giornata ». « Anche ieri il pubblico si è trovato in buon numero davanti agli sportelli delle banche cittadine a sottoscrivere il nuovo consolidato 5 per cento. Non è mancato il concorso anche agli Uffici Cambi della Commerciale, del Credito e della Banca di Sconto, specialmente nel pomeriggio, da parte di negozianti di provincia venuti in città pel mercato. I sottoscrittori appartengono a tutte le classi sociali e non sono pochi

gli operai, e le donne del popolo, che si presentano agli sportelli a compiere il loro dovere di buoni cittadini ». E' uno spettacolo degno di Milano che ha dato a beneficio dei profughi oltre tre milioni, che in tempo di sottoscrizioni patriottiche versa un milione al giorno di danaro spicciolo, versato dalle borse più diverse, di Milano che conserva un cuore metallico e una fede immutabile malgrado gli attacchi aerei, malgrado la cintura di buio che osserva da tre anni, malgrado privazioni e impacci d'ogni colore.

Ma non è sola la portentosa Milano a compiere miracoli di generosità per la resistenza della guerra, per respingere le orde barbariche, per far trionfare i diritti italiani, sono i centri d'ogni regione anche meno cospicua. Guardate Palermo. Leggo a caso nel suo giornale più diffuso:

« Nessuno si stupirà quando diremo che in tutte le Banche oggi è stato intenso, febbrile il lavoro per le sottoscrizioni al Prestito Nazionale. Il Paese ha già dato prove altissime della sua resistenza morale e della sua resistenza finanziaria, ed era da attendersi che, nonostante il rincaro enorme del costo della vita, nonostante siano accresciute le tasse, nonostante si sia dato un largo contributo a tutte le opere di beneficenza e si siano coperti i prestiti precedenti, anche questa nuova prova di patriottismo e di accortezza è stata splendidamente superata ».

E' una concorde solidarietà nell'offrire, da Palermo a Milano, dal cervello del nord al centro dell'estremo sud. Questa è un'ora veramente decisiva.

E' un inverno di intensa preparazione. E' una vigilia che annunzia in sé avvenimenti definitivi sui destini della guerra.

Cerchiamo di essere forti e invincibili sul Piave, logorando le masse nemiche che ci sono contro, per effettuare la grande ripresa in primavera. In questa guerra è racchiuso l'avvenire italiano, la vita della stirpe.

Perchè non diamo tutti i nostri danari per vincerla?

PER LA PIÙ GRANDE ITALIA

Correva veloce la barca e pareva portasse verso l'ignoto tutta quella gioventù che cantava lieta, quasi inconscia dell'ora grave che incombeva sul mondo intero: correva veloce volando leggera sull'onda quasi non portasse con sé che il suo fragile legno, quasi non pesasse su di lei tutto il resto che nella piccola imbarcazione aveva preso posto.

Non tutti cantavano, non tutti ridevano: qualcuno subiva il fascino dell'acqua e guardava lontano lontano, sognando luoghi ignoti e sereni, sognando gioie sentite nel profondo dell'anima, ma forse troppo grandi per essere raggiunte. E l'occhio che guardava fisso verso la spiaggia non vedeva della città vicina, amava fuggire alla mente desiderosa mille piccoli castelli incantati che davano godimento e serenità in quell'ora di gioia.

La piccola mano di Rita stretta nella sua, Mario parlava, come in un sogno e la compagna, cullata dolcemente dal sogno che le fioriva in cuore taceva immersa nei suoi pensieri.

Poi erano scesi a... ed avevano girato a lungo in quei luoghi tanto deliziosi, dove pareva che la parola avrebbe troppo turbata la quiete che regnava su tutte le cose: solo l'edera che per tutto aveva fatto suo regno imperava su quella vegetazione, e l'occhio mirava con compiacenza quel verde cupo che dava ombra e quiete al luogo stesso.

« Non parlate così, amica buona, non parlate di guerra voi che siete giovane e che dovete amare tanto la vita! Volete dunque che questa mia giovinezza possa pensare al nulla, alla morte, sia pure la più gloriosa, mentre nel mondo è bello vivere? »

Aveva alzato la spalla noncurante Rita e si era allontanata dal giovane compagno, poi aveva ripresa la via dolcemente parlando a quegli che pareva ascoltarla con un sorriso canzonatorio.

E la voce suadente continuava